



la rete

Informatore N.119 - Anno 41 - Numero 3 - novembre 2021

3/2021

Editoriale

Avvento e vicende

Ci prepariamo al Natale! La festa che ci ricorda la nascita di Gesù, il Figlio del Padre che si fa uomo per salvare gli uomini! Che grande mistero da contemplare! (spero anche nel Presepe che ciascuno preparerà a casa sua). E proprio perché il Figlio-uomo si è fatto vicino dobbiamo imparare a riconoscerlo nelle *vicende* degli uomini e in quelle personali. Eccone alcune:

la prima *vicenda*, nella quale riconoscere la presenza del Figlio vicino, è il terzo anniversario della Comunità Pastorale Maria, Madre della speranza. Le Parrocchie di Azzate, Brunello e Buguggiate sono chiamate a camminare insieme. Il Consiglio pastorale, in questi due anni di incontri, ha scritto il **Progetto pastorale** e ci invita a sognare la Chiesa del futuro cambiando il presente che viviamo. Partendo dalla vicenda di Filippo, predicatore per i dispersi a causa della persecuzione, siamo chiamati a pensare ad una Chiesa dinamica che si riferisce alla Parola ed ai Sacramenti, che rende protagonisti dell'Annuncio tutti i Battezzati, che è protesa verso la società nella quale vive e che è capace di ascoltare e sostenere le giovani generazioni! Merita, questo progetto, di essere letto e attuato! Un fatto importante per le nostre Parrocchie è sempre stato quello della **Benedizione delle famiglie**: anche quest'anno abbiamo scelto di ritrovarci in diversi luoghi dei nostri paesi (senza entrare nelle case) per pregare insieme e chiedere la Benedizione del Signore. Sarà un gesto comunitario ma importante per cominciare a ricostruire quel tessuto sociale, e di vicinanza tra le persone, che si è intaccato a causa delle *vicende* della pandemia. Il Signore si fa vicino alle nostre famiglie e alle nostre *vicende*... Vieni Signore Gesù! Viviamo insieme questo momento! La vigilanza ha tante forme nelle quali esprimersi, una di queste è la preghiera. Un cristiano, la Chiesa, non può vivere senza invocare

la venuta del Signore! Questa invocazione tende a trasfigurare l'uomo nell'immagine dell'uomo perfetto, il Figlio-uomo, Gesù. Questo è il cammino dell'uomo: diventare la gloria del Padre in questo mondo. Per questo, per desiderio del Parroco, abbiamo stabilito che **il giovedì sera sarà dedicato alla preghiera**: la S. Messa, l'ascolto della Parola, la contemplazione, nel silenzio, dell'Eucarestia. Per ora si celebra a Buguggiate ma dal 13 gennaio nella Chiesa di Brunello e poi ad Azzate. Vorrei che fosse un appuntamento fisso durante il quale, senza riserve né paura, si ha la possibilità di stare con la sincerità della propria coscienza davanti al Signore della storia che vivifica ogni peccato, ogni nostra *vicenda* e ogni morte che portiamo nel cuore o incontriamo sulla strada della vita.

Infine accompagnerà il nostro Avvento l'iniziativa del **microcredito sociale**: il nostro territorio (Associazioni, Parrocchie, singoli,...) si impegna a creare un fondo per famiglie in difficoltà che ha come caratteristica la restituzione del prestito. Penso sia importante innescare processi positivi che permettano alle persone di crescere nella consapevolezza di far parte di un tessuto sociale che aiuta e verso il quale si è riconoscenti, impegnandosi a restituire ciò che si è ricevuto! Ai sindaci e agli assistenti sociali sarà lasciato il compito di usare e gestire questo fondo.

A tutti auguro un Buon Avvento e un Natale di pace.

Don Cesare, prevosto

I pellegrinaggi in occasione delle feste patronali

La Madonna è una sola, ma la devozione popolare la festeggia e la invoca con molti nomi: entrambe le nostre chiese sono dedicate alla Vergine, nascente ad Azzate, del Rosario a Bugugiate. Due pellegrinaggi che hanno rappresentato la volontà della comunità di camminare nella fede affidandosi a Maria hanno concluso le celebrazioni patronali. Così, alla Madonna del Sacro Monte, con lo sguardo dall'alto al seminario di Venegono e al duomo di Milano, ci siamo ritrovati a pregare, recitando la semplice e contemplativa preghiera del Rosario. Non può mancare una visita alla cappella dedicata alla



discesa dello Spirito Santo da poco restaurata. La Madonna al centro in una posizione plastica, quasi di movimento devoto, con lo sguardo a terra umile seguita dalle pie donne, intorno i dodici apostoli, per la parte 'ter-

rena', con lo sguardo rivolto al cielo. Proprio gli sguardi al cielo degli apostoli costituiscono la congiunzione con l'abside con al centro lo Spirito. Facile allora entrare nel mistero. Il parroco ha ricordato il valore di spalancare le porte della comunità a tutti! Come ha voluto chiedere preghiere per i sacerdoti della comunità, per la fedeltà al loro ministero. A Carnago la pietà popolare ha reso omaggio alla "Madonna dell'uscio" o Maria operosa, espressioni che raccontano una vicinanza di popolo, di preghiera. Noto è il miracolo quattrocento anni fa, a quel povero uomo che cercava soccorso dalle ferite subite. Primo di tanti miracoli fisici e morali. Che dire, la bellezza di pregare insieme, di celebrare insieme, di dire a Dio un grazie per una nuova ripresa pastorale e di vita.

Prossimo pellegrinaggio non so...perché non alle radici della nostra chiesa, là dove Ambrogio battezzò Agostino, magari, nella chiesa di Santa Tecla nei sotterranei del duomo, a Milano?!

Gabriella Lazzati

Medici volontari in tempo di Covid: due testimonianze

Intervista alla dott.ssa Rita Triacca: la sua esperienza come medico volontario

Ha rindossato il camice la dottoressa Rita Triacca, medico di base ad Azzate per molti anni, ora in pensione, che ha partecipato come volontaria alla campagna vaccinale anti Covid-19. Ha messo a disposizione la sua professionalità a supporto della vaccinazione di massa avvenuta presso la struttura della Schiranna. L'abbiamo incontrata e le abbiamo rivolto alcune domande riguardanti la sua esperienza conclusasi al 30 settembre.

Innanzitutto Rita, perché ha deciso di mettersi al servizio della comunità prendendo parte attiva alla campagna vaccinale? Solo per senso del dovere di medico o c'è stato altro che l'ha mossa a svolgere questo compito?

Penso che ogni persona che abbia vissuto questa situazione con il carico di sofferenza, di tensione e preoccupazione che ha comportato per tutti, abbia desiderato di potersi rendere utile mettendosi a disposizione per dare un piccolo contributo, ciascuno secondo le proprie competenze e possibilità concrete.

Quanto del suo tempo ha dedicato a questo servizio?

Si è trattato di due o tre pomeriggi alla settimana, da maggio a settembre.

Durante i turni avrà incontrato tante persone che si recavano alla Schiranna per ricevere la dose di vaccino. Ci può raccontare qualche incontro particolare?

È stata veramente un'esperienza di incontro con tante persone, ciascuna con situazioni e modalità di approccio anche molto diverse. La maggior parte delle persone ha mostrato di porre fiducia nel vaccino come unica soluzione proponibile in questo momento per affrontare la pandemia, esprimendo gratitudine per questa opportunità. Alcuni hanno dichiarato di sottoporsi alla vaccinazione per senso del dovere anche nei confronti degli altri, familiari e colleghi di lavoro. Altri invece hanno contestato questo modo di affrontare la pandemia, magari proponendo soluzioni un po' fantasiose, quanto meno irrealizzabili nel breve termine, ad esempio rinforzare il sistema immunitario attraverso l'alimentazione. I giovani hanno dato prova di essere consapevoli e motivati e i più piccoli orgogliosi di essersi dimostrati "grandi" vincendo la paura. Ma i momenti più significativi ed intensi sono stati quelli di incontro con persone che

hanno vissuto la malattia sperimentando il dolore indicibile di aver perso un familiare, e anche più di uno, rivelando con pudore queste perdite, quasi sentendosi responsabili per non essere stati capaci di evitare ai loro cari tanta sofferenza, per non averli potuti accompagnare, curare, abbracciare, consolare con la loro presenza. Altri portavano ancora pesanti segni della malattia, pur superata nella fase di maggior gravità e confidavano sommessamente che la loro vita era cambiata, non erano più quelli di prima. Poi ci sono state persone frastornate dalle tante notizie, vere o presunte tali, grate per la disponibilità all'ascolto e per il tempo loro dedicato permettendo loro di esprimere paure e dubbi, così da poter assumere le proprie decisioni con maggior consapevolezza.

È stato molto bello anche collaborare con i tanti volontari della Croce Rossa, indispensabili per poter realizzare questo servizio e anche ritrovare tra i tantissimi volontari delle varie associazioni persone conosciute in anni passati e poi perse di vista.

Lei è sicuramente favorevole al vaccino. A suo giudizio, quello che è accaduto e che accade tuttora riguardo i No-vax e i No-greenpass trova alla base delle proteste alcune motivazioni valide per essere titubanti nei confronti della vaccinazione?

Nessuno può fornire certezze assolute e questo vale in tutte le situazioni della vita, ma le motivazioni addotte da chi si oppone a vaccini e certificazioni sono spesso frutto di paure inconsistenti, alimentate e sfruttate ad arte da chi ha posizioni ideologiche ed interessi che nulla hanno a che vedere con la realtà della pandemia.

È in arrivo la terza dose di vaccino: sarebbe ancora disposta a svolgere il servizio di volontariato qualora dovesse rendersi necessario ancora l'aiuto dei medici in pensione?

Qualora se ne presentasse l'opportunità, lo farei ben volentieri.

Simona Niada

Testimonianza del dott. Gigi Botti: racconta la sua esperienza

All'inizio dell'anno quando l'ordine dei medici, insieme alla protezione civile, richiese personale sanitario "non più" operativo (pensionati) per le strutture vaccinali che si stavano allestendo con urgenza, mi sentii interpellato non solo a livello civico ma anche emotivo. Insieme a quello che mostrava la televisione rividi due episodi vissuti in prossimità della laurea che mi

accompagnarono per tutta la vita. Rividi la sofferenza silenziosa di un bimbo ospedalizzato in cui l'idrocefalo gli aveva deformato le ossa craniche e rividi gli occhi sbarrati di un moribondo che imploravano "aiutami", mentre lo soccorrevo. Queste immagini sono state determinanti perché facessi il vaccinatore e questa fatica accolgo perché confido nella grazia di Gesù per allontanare la sofferenza, nella preghiera.

Molti, luminosi e meno luminosi, sono i momenti che ho vissuto alla Schiranna. Il primo, il più bello, è la preghiera di affidamento che facevo, per me e per i pazienti che ancora non conoscevo, mentre mi recavo a prendere servizio. Il secondo riguarda una crocerossina che con delicatezza, sempre prima di iniziare, mi suggeriva: "Sia lodato Gesù Cristo ..." ed io "... sempre sia lodato". Un altro ricordo è legato ad una giovane mamma, "una amministrativa" gioiosa e vigile. Ci fu un giovane paziente che dopo la vaccinazione ci disse "mi sento male, ho freddo", subito scattammo in piedi prima che cadesse. Lo mettemmo in posizione di Trendelenburg (gambe in alto) e lo aiutammo a respirare. Visto che tardava a riprendersi, avvertito il responsabile di reparto, dissi che bisognava cercare di mantenerlo caldo: lei immediatamente lo strinse a sé, per scaldarlo col corpo, mentre io accompagnavo la respirazione diaframmatica. Il caporeparto arrivò quando l'urgenza era terminata: ringraziai Gesù prima e poi di cuore "Marina" per l'attenzione, la prontezza e la collaborazione non comune dimostrata.

Mentre scrivo mi affiorano tanti altri ricordi, sia tristi che di fiduciosa speranza: ne racconto solo due. Il primo riguarda un bambino emotivamente disorientato che aveva perso da poco il papà ed era letteralmente terrorizzato dall'iniezione. Vidi la mamma in difficoltà nel rassiepparlo, tratteneva a stento le lacrime mentre parlava del papà, di suo marito. Anch'io, mi sentii commosso per la loro fragilità. Mi venne da implorare lo Spirito Santo perché sbloccasse la situazione e, non so come, ebbi il coraggio di dire al bambino la verità: "Paolo, se ti dicessi che non si sente nulla ti direi una bugia, ma ti prometto che il male che sentirai sarà piccolo, ma veramente piccolo, veramente piccolo-piccolo. Ti fidi di me?" Tremando, mi rispose "Sì" e potei procedere. Infine "la speranza nell'affidarsi". Fra personaggi e persone (alpini, sacerdoti, insegnanti, muratori, mogli tradite e illusi del dott. G ...), conobbi un collega, un medico, l'unico con cui discussi le obiezioni sulla supposta, ma rara, pericolosità di alcuni vaccini nella sua condizione di salute e sull'opportunità per

lui di sceglierne uno. Alla fine "...Va bene, facciamola", mi disse. Con la siringa in mano, però, mi sentii io insicuro, per la responsabilità di eventuali reazioni avverse che gli avrei potuto procurare. Con sorpresa mi anticipò con un rapido segno di croce. Mi fermai, lo guardai e commentai: "è un ottimo inizio" e se ben ricordo invocammo insieme la Madonna. Da quell'istante in poi si sciolse ogni residuo di preoccupazione in entrambi e ci si salutò affidandoci alle preghiere reciproche.

Questa esperienza arricchisce in umanità chiunque vi partecipi con spirito di gratuità ed accoglimento della fatica. Siamo stati una grande famiglia, in armonia e ben concertata. Mi riferisco anche alle tante persone incontrate, a qualsiasi titolo di volontariato, dal più umile al più gravoso. A compimento di questo ciclo mi sono ricordato di una frase che spesso pronunciava don Claudio Caregnato in oratorio: "Chi non serve ... non serve" per ricondurre la responsabilità al servizio dell'amore e della concordia, e che parafrasando oggi in pandemia si potrebbe dire "Chi si scopre ... si scopre" intendendo che non voler portare, o fingere di portare, una mascherina spesso svela di una persona mancanza di carità, di sincerità e disaffezione per il prossimo. Tristi sono le argomentazioni ricorrenti: "me lo ha detto il dottore ... che ci dicano cosa vogliono ... non sono l'unica persona senza mascherina". E' tutto fasullo perché costoro sanno benissimo come comportarsi. Se fosse ancora fra noi, lo direbbe di persona, sebbene il respiratore, Luciano di Azzate, "il bomboletta", che fu genuino nella verità e franco nel parlare.

Per la cronaca la dottoressa Rita ed io proseguiremo il servizio vaccinale ad Arcisate.

Gigi Botti

Anniversari di matrimonio

Domenica 5 settembre numerose coppie si sono ritrovate alla messa delle 11.00, nella nostra Chiesa di Azzate, per festeggiare gli anniversari di matrimonio dai 10 fino ai 65 anni di vita insieme. Queste coppie hanno ricordato il momento più bello della loro vita attorniate dai familiari; significativo è stato il rinnovo delle promesse matrimoniali e dello scambio degli anelli in un contesto di profonda emozione. Don Cesare durante l'omelia, si è soffermato sul valore della vita di coppia che, se unita, è in grado di affrontare gioie e dolori e ha citato le parole che Roberto Benigni ha dedicato alla moglie in occasione del ricevimento del Leone d'Oro alla



carriera: "Io conosco una sola maniera di misurare il tempo: con te e senza di te" ha spiegato il regista in quella che è stata una lunga dichiarazione d'amore alla moglie; l'attore ha poi continuato "Aveva ragione Groucho Marx quando diceva: 'Gli uomini sono donne che non ce l'hanno fatta', ed è la verità ed è così, io non ce l'ho fatta ad essere come te, Nicoletta. Quanta luce che emani. La prima volta che ti ho vista ricordo che emanavi talmente tanta luce che ho pensato che il nostro Signore, facendoti nascere, avesse voluto adornare il cielo di un altro sole. E' stato proprio quello che si dice un amore a prima vista anzi a ultima vista, anzi a eterna vista".

Al termine della celebrazione Don Cesare ha donato una pergamena con la Preghiera degli Sposi accompagnata da una rosa rossa e una bottiglia di vino per ogni coppia.

Ester

Festa della Natività di Maria Vergine

Azzate si è stretta attorno alla sua Parrocchia

Una scintilla, un lampo, un bagliore. Dopo un anno e mezzo vissuto spesso in quarantena, chiusi in casa e costretti per settimane a stare lontani anche dal proprio luogo di culto, è grande la voglia di uscire, di ritrovarsi, di stare insieme. Un desiderio di comunità sostenuto dalla fede e dall'attaccamento alla propria parrocchia. Un anelito, un sussulto, un coinvolgimento che nasce spontaneo: l'estate sta finendo, torniamo ad abbracciarci.

La Festa della Natività di Maria Vergine, nella prima metà del mese di settembre, ha rappresentato un momento di rinascita, unendo il paese intero attorno alla sua chiesa. Tanti e diversi gli eventi e gli appuntamenti proposti nel cuore di Azzate, tutti però animati dallo stesso spirito, quello di riavvicinarsi, di sostenersi, di condividere. Dieci giorni, dal 3 al 13 settembre,

si sono così riempiti di significati e colori, amicizia e sorrisi, fede e famiglia. Una comunità solidale in cammino.

Un'esperienza rinvigorente dopo i momenti più brutti della pandemia, un'avventura da vivere insieme, tra preghiera e gioia, tra riflessione e svago. Con un obiettivo chiaro, indicato dal nostro don Cesare: "catturare" e rendere partecipi i giovani, i ragazzi, i bambini, il nostro domani. Bersaglio centrato? Stilando un bilancio, in gran parte sì. Perché i giovani e i giovanissimi hanno risposto presente: all'incontro con don Alberto Ravagnani al cine-teatro Castellani, al torneo di pallavolo organizzato dallo staff di Valbossa Volley nella palestra dell'oratorio, alla corsa tra



le vie del paese coordinata da Runners Valbossa e da Africa & Sport, alla caccia al tesoro per famiglie preparata dagli animatori dell'oratorio, allo spettacolo degli artisti di strada offerto dall'amministrazione comunale e soprattutto al sabato sera a Villa Mazzocchi nel segno del rock che, con la regia di IN Valbossa aps, ha costretto ad un superlavoro le griglie curate dal Gruppo Alpini. Tanti in coda e tantissimi davanti al palco: che musica!

Una festa incentrata sulla fede, dagli anniversari di matrimonio al pellegrinaggio al Sacro Monte, dal Santo Rosario alle Sante Messe, ma capace anche di esaltarsi nel paese unito attorno alla sua parrocchia nella domenica delle associazioni. Una giornata speciale che, con l'impegno e l'entusiasmo di IN Valbossa aps, ha portato ben 24 realtà associative di Azzate a invadere pacificamente via Vittorio Veneto, piazza Giovanni XXIII e la stessa Villa Mazzocchi. Stand colorati e animati, giovani e meno giovani fianco a fianco, per stare insieme e ridare vita ad Azzate. Dimostrazioni ed esibizioni, sempre con i ragazzi in prima linea, hanno dato corpo tra attenzione e applausi al pomeriggio di festa, sublimato dal lancio finale dei palloncini che hanno riempito il cielo di magia ed emozione.

Il modo migliore per accostarsi con umiltà alla Preghiera a Maria, pronunciando in silenzio, nel proprio cuore e con occhi sinceri, una sola parola: grazie.

Antonio Triveri

“La tua vita e la mia” Serata con don Alberto Ravagnani

Domenica 5 settembre presso il cinema Castellani di Azzate si è tenuto l'incontro con Alberto Ravagnani, il don "social", sacerdote dell'Oratorio San Filippo Neri di Busto Arsizio. Don Alberto è molto vicino ai ragazzi, usa i loro linguaggi, ascolta le loro storie e in modo diretto, spontaneo e a volte ironico, riesce a portare nella loro vita una buona notizia.

Ad intervistarlo, in una sala affollata, don Alberto Cozzi, professore di teologia che ben ha interpretato la parte del moderatore senza far trasparire troppo il fatto che don Ravagnani fosse stato un suo allievo.

Il protagonista dell'incontro, sacerdote famoso per essere approdato su YouTube, TikTok e altri social amati dai giovani, ha parlato del potenziale dei media, di come il loro utilizzo abbia modificato, reso più veloce e dinamico il suo stile e il suo modo di parlare ai ragazzi e non solo.



Tante le domande poste: come far vivere gli oratori, come avvicinare i giovani alla fede, cosa offrire loro. Sono emerse riflessioni importanti, una fra tutte è che l'oratorio non è una "scatola da riempire". L'oratorio deve essere un luogo accogliente, una casa, una famiglia in cui si è i benvenuti e dove si possono sempre trovare sorrisi e braccia pronte all'aiuto e alla collaborazione. Il mondo oggi può offrirci mille esperienze, mille distrazioni e opportunità, quello che offre la chiesa è fratellanza e senso di comunità ed è di questi ingredienti che si devono

riempire gli oratori. L'oratorio bello è l'oratorio dei buoni incontri, quelli sani da cui nascono amicizie preziose.

Proprio l'amicizia è un tema importante che viene affrontato nel libro di don Alberto "La tua vita e la mia", un romanzo che narra l'amicizia tra due adolescenti che si incontrano in oratorio e hanno vissuti completamente diversi. È una storia che diventa occasione per parlare della Chiesa che si rinnova, che annuncia il Vangelo tramite le relazioni; l'amicizia, insieme all'umorismo, può salvare il mondo...e come dice don Alberto "WLF" (viva la fede!).

Laura Ferrari

Un grazie particolare a Monica Niada che ha organizzato e gestito la serata in modo egregio e professionale.

La redazione

Festa degli oratori 2021

Anche quest'anno l'attività degli oratori ha avuto ufficialmente inizio con la consueta festa dell'oratorio. L'oratorio di Buguggiate ha vissuto tale ricorrenza in data 19 settembre u.s., mentre l'oratorio di Azzate ha festeggiato l'inizio d'anno in data 3 ottobre.



La modalità della festa è stata simile nella proposta. La giornata è cominciata con la S. Messa del mattino con i ragazzi delle classi di catechismo, animate da animatori e ragazzi. Al pomeriggio ci sono stati i giochi con i ragazzi, curati dagli animatori, la preghiera, la presentazione del logo dell'anno oratoriano 2021-2022: "Ama, questa sì che è vita" e la merenda insieme, le iscrizioni al catechismo e la messa serale con i ragazzi e genitori di terza elementare. A funestare una giornata sempre vivace e promettente c'è stato il forte maltempo che ha colpito Buguggiate e le zone limitrofe il 19 settembre u.s. e che ha provocato diversi danni. Ciò, tuttavia, non ha impedito ai partecipanti di vivere comunque un bel pomeriggio insieme. La festa dell'oratorio ha dato inizio ad un tempo in cui gli oratori rimar-

ranno alla domenica sempre aperti e ciò grazie all'aiuto di tutti, genitori e bimbi compresi. Ora tocca a noi! Ora tutti possono trasformare gli oratori da muri che raccontano solo il passato a pietre vive che si muovono verso il futuro. Perché l'oratorio da solo non esiste, ma esistono le persone che abitano l'oratorio e che diventano esse stesse Oratori viventi. E appunto, questa sì che è vita!

Don Alberto Tedesco

Suor Elisa si presenta

Sono suor Elisa e sono capitata a Buguggiate, paese mai sentito nominare prima, eppure oggi così tanto amato, da farmi dire: quando vengo in oratorio mi sento a "casa mia"! La mia vita è semplice, forse più della vostra: una vita apostolica vissuta nei dintorni di Milano, una sosta di soli tre anni a Cento in provincia di Ferrara e poi da Arese per Varese Casbeno con un impegno apostolico a Buguggiate.



Partenze, distacchi e un sacco di incognite, sempre. Ma quando trovi sul sagrato della chiesa una nonna che ti dice: "Ma che bella suora giovane abbiamo qua? Lei starà con noi? Poche parole e anche inaspettate ma che smorzano all'improvviso paure e titubanze. E che dire di quel ragazzino che solo dopo due domeniche mi dice: suor Elisa tu starai sempre con noi? ...e degli adolescenti che guardandoli mi caricano di entusiasmo e di iniziative. Quando mi chiedono quali sono gli elementi che determinano una comunità più o meno accogliente, io rispondo: siamo tutti accoglienti quando siamo in pace con noi stessi, il sorriso che illumina il viso avvicina le persone, la mano che sfiora l'altra e crea un contatto, la parola espressa in un "ciao", o "buongiorno", o "come stai?", invita a rispondere e ti mette a proprio agio. Ho trovato tutto questo in voi, e vi ringrazio di cuore. Ringrazio don Alberto con il quale collaboro nella pastorale e don Cesare perché nella sua intelligente semplicità sa creare pace e accoglienza nel nome di Gesù.

Suor Elisa Carminati

Povert  antiche, povert  moderne

Incontro organizzato da Obiettivo Cultura, svoltosi venerd  1  ottobre presso il salone dell'oratorio di Bugugiate

Un mendicante chiede l'elemosina, seduto a terra sui cartoni, all'ingresso dell'oratorio: inaspettatamente irrompe, interrompendo la presentazione della serata:   l'attore Giacomo Tadiello che interpreta "La fame dello Zanni", tratta da "Il mistero buffo" di Dario Fo.

E' la storia della fame atavica, necessit  primaria e problema mai risolto da quando esiste l'uomo, ma non pi  unico problema legato alla povert  nella societ  attuale, dove la questione   molto pi  complessa. Oggi il passaggio da uno stato di equilibrio economico alla povert  pu  essere imprevedibile e rapido. Il film "Gli Equilibristi", del quale viene proiettato un trailer, fotografa in modo efficace questa situazione, tanto frequente nel nostro mondo. Gli alti Rappresentanti di tre Enti della provincia di Varese (Fondazione Comunitaria del Varesotto, Ali d'Aquila, Good Samaritan) raccontano la loro attivit  ed i progetti avviati per contrastare il problema povert , mettendo al centro la persona e la sua dignit , non solo i suoi bisogni. Colonna sonora   la musica dei Good Vibers, Nicola e Federica, giovani artisti di strada, applauditissimi, con le loro sonorit  creano un'atmosfera calata nella realt  dei nostri giorni. Il pubblico, attento e coinvolto, ha colto l'occasione di riflettere su un problema umano e sociale, di tanto difficile soluzione.

Susanna Martignoni

Il nostro Francis

2019, era novembre, pioveva. Le luci del Natale cominciavano ad illuminare come di consueto il nostro mondo fatto di lavoro, sicurezze, affetti. All'improvviso la nostra quotidianit  tranquilla viene scossa da una richiesta d'aiuto. Un uomo infreddolito, bagnato, solo. Inaspettato. Un gattino nelle stesse condizioni avrebbe mosso molte coscienze, un uomo invece pu  fare paura...

Ad ogni modo non abbiamo potuto rimanere indifferenti e tornare come se nulla fosse alla nostra vita consueta. Era Francis. Un clandestino, un emarginato, un rifiutato. Come sulla mangiatoia di Betlemme se ne stava adagiato su una panchina al riparo da una tettoia, nel nostro paese. Il suo comportamento era mite, bonario, semplice. L'atteggiamento di un bambino. Dispensava volentieri sorrisi a chi intorno a lui rispondeva ai suoi bisogni primari. L'emergenza

si   trasformata in un lungo periodo di programmazione e relazione, perch  non potevamo pensare che il nostro Francis tornasse ad abitare su una panchina. Abbiamo curato le tue ferite e abbiamo progettato per te un futuro protetto.

Ci siamo addomesticati a vicenda, noi e Francis, e il cuore ha fatto il resto. Francis   una persona speciale, indifesa, buona, fragile; anche se   stato privato di quello che noi riteniamo essenziale, ha l'essenziale nella gioia di dire grazie con occhi allegri e commossi. Certo, ti abbiamo aiutato, ma tu quanto ci hai dato! Ora sei partito, finalmente in un posto migliore per te, non lontano, ma non sei andato via senza lasciarci i tuoi doni: un gruppo di persone anche molto diverse si   spontaneamente trovato unito nell'aiutarti, un'esperienza forte, fondante, straordinaria. Hai attraversato il mondo per arrivare fino a noi e aiutarci a ricordare quali sono davvero le cose belle. Abbiamo capito e ci siamo scoperti pi  belli anche noi. Con te abbiamo vissuto tante pagine di vangelo fino ad allora solo ascoltate. Sei stato il nostro Ges  Bambino, sei stato il nostro uomo percosso e abbandonato dai briganti sulla strada, sei stato il nostro miracolo! Noi siamo stati i tuoi ciechi risanati, i pubblicani alla tua mensa... Grazie, inconsapevole piccolo grande Francis!

Franco Luini

Festa della Madonna del Rosario

La festa della Madonna del Rosario a Bugugiate   stata l'occasione per vivere la comunit , per partecipare ed incontrarsi. Tanti gli appuntamenti e momenti di preghiera nella settimana dedicata a Maria.



Di particolare rilievo: la serata in cui abbiamo riflettuto sui misteri del Rosario ammirando le formelle restaurate e ricollocate nella loro sede originale, la cappella della Madonna del Rosario, che ha ritrovato nuova luce. Ed il pellegrinaggio al santuario della Madonna dei Miracoli

a Carnago. Qualche notizia storica e il racconto del fatto prodigioso e recita del santo Rosario. La giornata di domenica tutta dedicata alla comunità. Fiaccolata, nonostante la pioggia, dal Santuario della Madonnina del lago alla nostra Chiesa Parrocchiale e Santa Messa. Pranzo per ricominciare a vivere in pienezza la dimensione comunitaria. Pomeriggio nonni e ragazzi insieme per giocare e vivere un incontro che ci ha fatto riscoprire la bellezza dello stare insieme.

P.S. - La locandina a colori del programma con la bellissima foto della nostra Madonna del Rosario è conservata con particolare cura in molte delle nostre case. La dolcezza della sua Immagine evoca nell'osservatore emozioni e desiderio di preghiera.

Annamaria Giamberini

Festa della Madonnina del Lago

La festa della Madonnina, come ogni anno, ha raccolto la nostra comunità intorno al suo Santuario del lago, domenica 10 ottobre. La sera precedente, con il vicario episcopale Monsignor Giuseppe Vegezzi, si è recitato il S. Rosario Missionario. Domenica, celebrazioni delle S. Messe e nel bel pomeriggio di sole, castagnata, concerto della banda di Capolago, estrazione dei biglietti della lotteria, con in palio i numerosi canestri donati dagli azzatesi. È stato importante per la nostra comunità ritrovarsi e condividere con gioia dei bei momenti di preghiera, di svago, di divertimento e di tradizionale folklore.

Paola Chiaravalli

Cresime a Brunello

Domenica 17 ottobre è stato amministrato il Sacramento della Confermazione a 12 ragazzi della Comunità Pastorale presso la chiesa di S. Maria Annunciata di Brunello. Ministro è stato il decano don Cesare, coadiuvato da don Alberto e don Gianni. Don Cesare ha sottolineato come il Sacramento introduca alla vita adulta attraverso l'accoglienza, il riconoscimento e lo sviluppo dei doni o "talenti" specifici che lo Spirito elargisce, da mettere al servizio della comunità. Ha poi richiamato il ruolo fondamentale di padrini e madrine, non considerati solo come elargitori di regali ma come solide e mature figure di riferimento nella crescita personale. Un ringraziamento caloroso è stato poi rivolto da don Gianni a Don Alberto e a Liliana, catechisti che hanno accompagnato e preparato i ragazzi a questo importante momento. La celebrazione è stata animata dai canti del locale gruppo "Sing & Color".

Edo Campi

Servire con lo stile di Gesù

Durante quest'anno pastorale, la Caritas decanale intende proporre alcune testimonianze che aiutino a riflettere su due domande, che non riguardano solo gli operatori Caritas, ma tutta la comunità cristiana: cosa significa porsi al servizio dei poveri con lo stile di Gesù? Cosa vuol dire vivere la carità non come assistenzialismo, ma come condivisione, come ascolto, come accoglienza? Papa Francesco, nel Messaggio per la V Giornata mondiale dei poveri (disponibile sul sito www.vatican.va), che celebriamo oggi, ci ricorda che "Gesù è il primo povero, il più povero tra i poveri perché li rappresenta tutti" e che vi è un "legame inscindibile tra i Gesù, i poveri e l'annuncio del Vangelo: il volto di Dio che Egli rivela, infatti, è quello di un Padre per i poveri e vicino ai poveri". Per questo, "i poveri di ogni condizione e di ogni latitudine ci evangelizzano. Essi hanno molto da insegnarci. Con le loro sofferenze conoscono il Cristo sofferente". Il Papa ci invita allora a non vedere queste persone solo come "destinatari di un servizio caritativo" o della nostra elemosina, ma a cambiare la nostra mentalità, guardando a loro come fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione e perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria.

Con la testimonianza che viene proposta qui di seguito – di una persona che sta vivendo in una situazione di povertà materiale, ma non per questo povera di speranze e del desiderio di ripartire – vorremmo soffermarci sull'importanza di porsi in ascolto dei poveri, riconoscendo in essi le ferite di Cristo, e riscoprendo come essi ci evangelizzano.

Caritas della CP

"La mia non è una grande storia. E' una storia semplice, di persone che perdono un buon lavoro e devono mettersi a cercare, a bussare e, a volte, ad elemosinare. Succede, soprattutto se hai passato i cinquant'anni. Le porte si chiudono, talvolta anche col sorriso. Ma i sorrisi non ti bastano, specie se hai figli ancora da tirar grandi.

Trovi qualche lavoretto. Lavoretti umili, quasi sempre pesanti. Tutti sono pronti a dirti che "un lavoro è uguale ad un altro" ma non è proprio così! Certo, il bisogno ti dà una forza e un coraggio che non ti aspettavi, ma per te è come se quella vita non fosse più la tua.

Col passare degli anni, il pensiero diventa solo di tenersi stretto quell'unico lavoretto rimasto. E impari a guardare le vetrine e a non

comprare. A fare economia su tutto, perché ogni cosa ti sembra “troppo”. Quante volte mi sono ripetuta le parole del Vangelo: “Guarda gli uccelli del cielo e i gigli del campo...”.

Chissà – mi dicevo – che il trovarmi a mani vuote mi avvicini un po’ più a Dio... Sicuramente, questa mia precarietà, mi rendeva più vicina a chi aveva ancor meno di me e attenta a non ferirne la dignità. Le conoscevo quelle ferite, al punto che un giorno ringraziai il Signore di farmi essere da “questa parte”. Lo faccio ancora oggi. E arriva anche l’età in cui non si riesce più a lavorare. I risparmi ormai quasi alla fine e la pensione minima che non basta più. Comincio a dirlo timidamente a qualche amico, lo racconto quasi fosse una colpa. Un giorno capita anche che un’amica riferisca del mio bisogno alla Caritas della parrocchia e che si presenti poi a casa mia con delle tessere spesa di un market. Senza farmelo pesare, con delicatezza e discrezione. Il mio primo timore è di sottrarre a chi ne avesse più bisogno e vengo rassicurata. Poi null’altro che un’immensa gratitudine. Anche se, ancora io spero... sia solo per poco!

CHIESA MADRE E MAESTRA

Sinodo 2021-2023

Una Chiesa che cammina insieme

È da qualche mese che sentiamo parlare nelle nostre chiese di Sinodo. Precisamente dall’aprile di quest’anno, quando Papa Francesco ha proclamato un cammino di tutto il Popolo di Dio, con inizio nell’ottobre 2021 in ogni Chiesa locale e culmine nell’ottobre 2023 con l’Assemblea generale dei vescovi a Roma. Cerchiamo di illustrare per sommi capi di cosa si tratta concretamente.

Cosa significano le parole Sinodo e sinodalità

Sinodo è una parola greca, usata già nella Chiesa delle origini, per esprimere il “cammino percorso insieme” dal Popolo di Dio sulla via indicata da Gesù. Non per niente negli Atti degli Apostoli i primi cristiani sono chiamati “seguaci della Via”.

La “sinodalità” denota quindi lo stile che caratterizza la vita e la missione della Chiesa come popolo che percorre insieme la strada di annunciare il Vangelo, in ascolto dello Spirito Santo e della Parola di Dio. Il Popolo di Dio condivide una comune dignità e vocazione attraverso il Battesimo, in virtù del quale tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare attivamente alla vita della Chiesa.

La novità epocale di questo Sinodo

Finora abbiamo sempre visto i sinodi come un’assemblea dei vescovi, riuniti sotto l’autorità del Papa. Ora la Chiesa si rende sempre più conto che la sinodalità è un cammino di tutto il Popolo di Dio, non soltanto di un’assemblea di vescovi. Ascoltare tutto il Popolo di Dio aiuterà la Chiesa a prendere decisioni pastorali che corrispondano il più possibile alla volontà di Dio.

Il tema del Sinodo: *“Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”*

I Sinodi recenti hanno esaminato temi come la nuova evangelizzazione, la famiglia, i giovani, l’Amazzonia. L’attuale Sinodo si pone queste domande fondamentali: *Come avviene oggi questo “camminare insieme” a diversi livelli (da quello locale a quello universale), permettendo alla Chiesa di annunciare il Vangelo? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?*

Le tre parole chiave

Comunione. In forza dell’unica fede che ci unisce gli uni agli altri nello Spirito Santo, tutti abbiamo un ruolo da svolgere nel discernere e vivere la chiamata di Dio per il suo popolo.

Partecipazione. Tutti i fedeli, in base ai doni ricevuti da ciascuno, sono chiamati a pregare, ascoltare, analizzare, dialogare, discernere.

Missione. La Chiesa esiste per evangelizzare. Non possiamo mai essere centrati su noi stessi. La nostra missione è testimoniare l’amore di Dio all’intera famiglia umana, specialmente a coloro che vivono nelle “periferie esistenziali” del nostro mondo.

Le tappe del Sinodo

La prima fase consiste nella consultazione delle Chiese locali, che sono invitate a fornire i loro contributi alle diocesi entro aprile 2022. La Segreteria Generale del Sinodo formulerà poi un *Documento di lavoro* sulla base delle sintesi ricevute dalla Conferenze episcopali di tutto il mondo. Su questo documento si terranno vari incontri continentali, che avranno lo sbocco finale nell’Assemblea del Sinodo dei Vescovi a Roma nell’ottobre 2023.

E dopo il Sinodo?

Alla fine dei due anni di riflessioni, discernimento e preghiere che avranno coinvolto il Popolo di Dio come un’immensa comunità del mondo, divenuto ormai “villaggio globale”, non ci viene meno la certezza che la Chiesa saprà camminare – unita, libera e lieta – con nuovo slancio e vitalità sotto la guida dello Spirito Santo.

Giuseppe Tibiletti

Calendario benedizione delle famiglie

Avvento-Natale 2021

Azzate

| | | |
|---|-------------|-------|
| Via Peschiera 21 - caserma Carabinieri | 4 dicembre | 15.00 |
| Via Giotto - piazza | 4 dicembre | 15.00 |
| Via Napoli 11 - posteggio | 4 dicembre | 16.00 |
| Vegonno - Chiesa di S. Giorgio | 5 dicembre | 15.00 |
| Castello - piazzale Chiesa di S. Lorenzo | 5 dicembre | 15.30 |
| Via Mascagni - posteggio | 5 dicembre | 16.00 |
| Chiesa di S. Rocco | 11 dicembre | 15.00 |
| Via Leopardi, 41 - posteggio | 11 dicembre | 15.30 |
| Via Foscolo 27 - fam. Lanzi-Ballerio (giardino) | 11 dicembre | 16.00 |
| Via Fiume, 20 - posteggio interno condominio | 12 dicembre | 15.00 |
| Santuario Madonnina del lago | 12 dicembre | 15.00 |
| Via Cavour 10 - Cascina Verde (giardino) | 12 dicembre | 15.30 |
| Piazza Cairoli | 12 dicembre | 16.00 |
| Via Roncasnino - parco | 18 dicembre | 15.00 |
| Via Milano - posteggio | 18 dicembre | 15.30 |
| Via Pasubio 60 - fontana | 18 dicembre | 16.00 |
| Parco vicino alla chiesa di Erbamolle | 18 dicembre | 15.00 |
| Via N. Sauro 32 - Giuseppe Tibiletti (giardino) | 19 dicembre | 15.00 |
| Via Volta 26 - Centro Anziani | 19 dicembre | 15.30 |
| Via Leopardi - famiglia Arioli (giardino) | 19 dicembre | 16.00 |
| Via Isonzo /Tagliam/Cadore 4 - fam. Lorenzi | 19 Dicembre | 16.00 |
| Chiesa Parrocchiale | 21 dicembre | 21.00 |

Buguggiate

| | | |
|---|-------------|-------|
| Via Calella - fam. Pozzi Pietro (giardino) | 4 Dicembre | 15.30 |
| Via Cavour - portico Banca di Credito Coop. | 4 Dicembre | 16.00 |
| Via Cavour - parco Scuola Materna | 5 Dicembre | 15.00 |
| Via Trieste parco | 5 Dicembre | 15.30 |
| Via XXV Aprile 109 posteggio - fam. Membrini | 5 Dicembre | 16.00 |
| Via Giovanni XXIII Bergora (casa acqua) | 5 Dicembre | 16.30 |
| Via Bellini parco | 11 Dicembre | 15.00 |
| Montalbo lavatoio | 11 Dicembre | 15.30 |
| Via Battisti - fam. Garofano (giardino) | 11 Dicembre | 16.00 |
| Via Garibaldi 25 parco | 12 Dicembre | 15.00 |
| Via XXV Aprile 1 - fam. Ferrari (giardino) | 12 Dicembre | 15.30 |
| Via Monterosa - Belvedere | 12 Dicembre | 16.00 |
| Via Manzoni 25 - posteggio | 12 Dicembre | 16.30 |
| Parco vicino chiesa Erbamolle | 18 Dicembre | 15.00 |
| Via Diaz - Intorno alla chiesa di S. Giovanni | 18 Dicembre | 15.30 |
| Via Sardegna 2 - fam. Guerci (giardino) | 18 Dicembre | 16.00 |
| Via Giovanni XXIII 4 - parco | 19 Dicembre | 15.00 |
| Via Puccini 49 - fam. De Marco (giardino) | 19 Dicembre | 15.30 |
| Chiesa Parrocchiale | 20 Dicembre | 21.00 |

- A tutti un augurio di un Santo Natale vissuto nella pace
- A ciascuna famiglia verrà consegnato un cartoncino con una preghiera da recitare prima del pranzo di Natale
- Nei momenti di preghiera tutti sono invitati a rispettare le regole anticontagio Covid-19 (distanziamento, mascherina, sanificazione delle mani)

la rete

Direzione, Redazione e Amministrazione:
Parrocchia Natività di Maria Vergine
Piazza Giovanni XXIII, 3 - Azzate

Chiesa di Azzate,
Buguggiate e Brunello
Direttore responsabile:
don Cesare Zuccato

Iscr. Tribunale di Varese
n. 384 del 28/3/1981

Stampa:
Arti Grafiche Tibiletti - Azzate

